

Venezia, 8 ottobre 2023

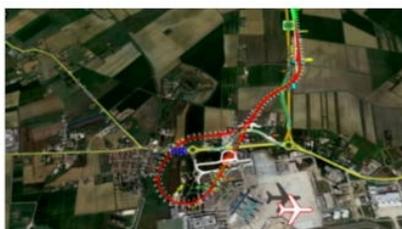
Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Intervista ai primi soccorritori:

[Tragedia del bus a Mestre. Gli operai eroi di Fincantieri: si buttano fra le fiamme per salvare le persone intrappolate nel bus \(ilgazzettino.it\)](#)

[Soccorre due bimbi sul bus: 'La gente faceva foto' - Notizie - Ansa.it](#)

La prima vera, indispensabile, grande opera: la Manutenzione.



L'Arsenale di Venezia non è una balera.

Dopo l'ultima uscita di Luigi Brugnaro, intenzionato ad aprire una discoteca in una delle Tese dell'Arsenale, una domanda sorge spontanea: ma che cos'è l'Arsenale per l'Amministrazione comunale di Venezia? È evidente che Brugnaro e la sua Giunta non hanno (e non si peritano di avere) un'idea organica e forte su questa parte di città, la cui valenza e importanza per Venezia non ha bisogno di commenti.

Per confermare questo stato delle cose basta guardare quello che ha detto e fatto Brugnaro da quando è alla guida della città:

1) Dopo anni di immobilismo (l'Arsenale è stato consegnato al Comune il 6 febbraio 2013!), nel 2022, l'Amministrazione comunale, di concerto con il Ministero della Difesa e dei Beni Culturali ha deciso di cederne porzioni

importanti alla Biennale e alla Marina Militare senza preoccuparsi di aprire davvero e stabilmente alla città il complesso;

2) Poi si è concentrato su un suo personale progetto: il Salone Nautico che, dal 2019 per una settimana a giugno, richiama operatori e amanti del settore. Un evento lodevole ma privo di qualsiasi continuità e congruità con l'uso dell'Arsenale per le altre 51 settimane dell'anno;

3) Quest'anno, ecco una nuova iniziativa: il Salone dell'Alto Artigianato: 4 giorni di promozione del saper-fare veneziano; peccato che non sia dato di capire se esista o meno una vera strategia in grado di affrontare – finalmente! - la grave crisi che affligge da anni il settore;

4) Dulcis in fundo: il nostro inarrestabile Sindaco propone di ricavarne una discoteca, anzi forse no!, una palestra, anzi forse no!, un centro sportivo, per “attrarre giovani e farli venire a Venezia” perché – ecco la profonda riflessione – “i giovani la sera hanno voglia di uscire”.

Su quest'ultima novità, vale la pena di spendere alcune parole.

Una discoteca farà pur “voglia di uscire la sera” ma la movida a Venezia sembra proprio l'unica cosa che non manchi. Quello che invece latita sono case e servizi, per giovani e studenti che, oltre a divertirsi, vorrebbero pure poter abitare a Venezia.

La palestra? Ma non sarà proprio quella palestra che gli studenti del Benedetti e del Barbarigo hanno chiesto al posto dell'operazione immobiliare approvata da Brugnaro nell'area dei Gasometri adiacente alla scuola?

Sul centro sportivo, non ci esprimiamo perché non vorremmo che Brugnaro si spingesse sino a proporre un “Arsenale dello Sport”, fotocopia marina di quello milionario progettato su Tessera!

Insomma: poche idee ma ben confuse. Quello che certamente manca, è una visione d'insieme che consenta davvero di ridare vita all'Arsenale, senza tagliarlo a fette e fettine com'è accaduto in questi anni o usarlo all'occorrenza per eventi, feste e quant'altro per ricavarne, attraverso la gestione di Vela, solo denari.

Manca un'azione organica che metta in connessione questa parte di Venezia con il resto della città.

In questi anni, moltissime sono state le iniziative, le analisi, le proposte da parte di associazioni, esperti, operatori per rimettere al centro un vero progetto per l'Arsenale - in particolare vanno ricordate le proposte del Forum Futuro Arsenale - ma, come dice l'adagio, non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. **O peggio: di chi sente solo il tintinnio dei schei.**

[documento-strategico-ffa-pubblicato.pdf \(PROTETTO\) \(wordpress.com\)](#)

Scrissero sulla democrazia

«Il numero e la qualità nei regimi rappresentativi.

Uno dei luoghi comuni più banali che si vanno ripetendo contro il sistema elettivo di formazione degli organi statali è questo, che il “numero sia in esso legge suprema” e che la “opinione di un qualsiasi imbecille che sappia scrivere (...), valga, agli effetti di determinare il corso politico dello Stato, esattamente quanto quella di chi allo Stato e alla Nazione dedichi le sue migliori forze” (...).

Ma il fatto è che non è vero, in nessun modo, che il numero sia “legge suprema”, né che il peso dell’opinione di ogni elettore sia “esattamente” uguale. I numeri, anche in questo caso, sono un semplice valore strumentale, che danno una misura e un rapporto e niente di più. E che cosa poi si misura? Si misura proprio l’efficacia e la capacità di espansione e di persuasione delle opinioni di pochi, delle minoranze attive, delle élites, delle avanguardie ecc. ecc. cioè la loro razionalità o storicità o funzionalità concreta.

Ciò vuol dire che non è vero che il peso delle opinioni dei singoli sia “esattamente” uguale. Le idee e le opinioni non “nascono” spontaneamente nel cervello di ogni singolo; hanno avuto un centro di formazione, di irradiazione, di diffusione, di persuasione, un gruppo di uomini o anche una sola individualità che le ha elaborate e presentate nella forma politica d’attualità. La numerazione dei “voti” è la manifestazione terminale di un lungo processo in cui l’influsso massimo appartiene proprio a quelli che “dedicano allo Stato e alla Nazione le loro migliori forze” (quando lo sono)». (Antonio Gramsci, *Quaderno 13 (XXX)*, 1932-34)

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

La natura è più grande di noi. Oggi una citazione, tratta dal brillante *La natura è più grande di noi – Storie di microbi, di umani e di altre creature* (Telmo Pievani, Solferino, 2022). “La devastazione della biodiversità è connessa al riscaldamento climatico, che a sua volta peggiora tutti i fattori di riduzione della biodiversità. Gli ecosistemi violentati e il traffico di animali aumentano le probabilità di pandemie da zoonosi. L’insicurezza climatica genera instabilità, migranti ambientali e conflitti per le risorse. A loro volta, i conflitti e le guerre allontanano le soluzioni diplomatiche transnazionali necessarie per far fronte al cambiamento climatico. La crisi ambientale alimenta le diseguaglianze e al contempo ne è conseguenza, in un crescendo di intollerabile ingiustizia.”

Il fatto è che la natura è del tutto indifferente al destino della nostra sciocca specie! Nessuno ha espresso questo concetto meglio di Giacomo Leopardi nella sua operetta morale sul *Dialogo della Natura e di un Islandese... ogni tanto vale la pena rileggerlo.*

Scrissero e cantarono contro la guerra:

Dove sono zio Isaac e la zia Emily,
e il vecchio Towny Kincaid e Sevigne Houghton,
e il maggiore Walker che aveva conosciuto
uomini venerabili della Rivoluzione?

Tutti, tutti dormono sulla collina.

Li riportarono, figlioli morti, dalla guerra
e figlie infrante dalla vita

e i loro figli orfani, piangenti -

tutti, tutti dormono, dormono dormono sulla collina

(da: *Spoon River Anthology, The Hill, 1915, trad. Fernanda Pivano, di Edgar Lee Masters, Garnett (USA) 1868-Elkins Park (USA) 1950*)

Dove sono i generali
che si fregiarono nelle battaglie
con cimiteri di croci sul petto
dove i figli della guerra
partiti per un ideale
per una truffa, per un amore finito male
hanno rimandato a casa
le loro spoglie nelle bandiere
legate strette perché sembrassero intere.

(da: Non al denaro, non all'amore né al cielo, 1971, brano: Dormono sulla collina, di: Fabrizio De Andrè, Genova 1940-Milano 1999)

[Dormono Sulla Collina - Fabrizio De Andrè - YouTube](#)